

IR 2019 – 2020
I luoghi dell'immaginare
Laboratorio metodologico

I modulo
Trattare da persone le persone con disabilità
30 maggio e 13 giugno 2019

Traccia per la presentazione delle esperienze concrete
13 giugno 2019 – mattina

COOP. SOC. LA NUOVA FAMIGLIA
Lavoro sociale di comunità:
Riunione di condominio

Il contesto

La Cooperativa sociale “La Nuova Famiglia” si è costituita in Monza nel 1991 e opera attivamente dal 1994 con educatori professionali, ASA e volontari a supporto delle persone adulte che per effetto di diverse disabilità psicofisiche e dell’assenza di un proprio nucleo familiare necessitano di alloggio protetto e di supporto extra-familiare. La cooperativa, gestendo due comunità-alloggio, interviene fornendo cure e sostegno educativo a 14 persone adulte con disabilità (7 per comunità). Valore fondamentale per la nostra struttura è mantenere un clima di accoglienza e cura, affinché ogni persona possa sentirsi a casa. Sostiene, inoltre, due appartamenti protetti, dove si realizzano progetti per l’autonomia rivolti agli utenti con un grado di disabilità medio-lieve. Nel corso degli anni la Comunità ha saputo ben inserirsi nel quartiere, favorendo la partecipazione attiva di un gruppo di volontari, che nel corso degli anni hanno contribuito ad accrescere la qualità del loro intervento all’interno della comunità.

L’azione / le azioni – gli strumenti – i settings

La qualità della vita di un contesto sociale può generare benessere se le relazioni fra le persone comportano sia il riconoscimento di ciascuno, che anche l’incontro tra le singole narrazioni. Il senso di appartenenza ad un gruppo o ad una comunità è una motivazione importante, che spinge le persone a prendere parte a processi di costruzione collettiva e sentirsi parte di un gruppo.

Il lavoro di comunità dovrebbe allora sostenere le risorse delle persone, aiutandole a mettersi in rete in un clima di fiducia e riconoscimento reciproco, in vista di questo obiettivo: promuovere un ambiente sociale in cui la qualità della vita sia data da processi relazionali che comportano responsabilità tra le persone che condividono lo stesso contesto.

Ognuno infatti ha una propria storia fatta di esperienze, eventi che costituiscono l'unicità della persona e scopo essenziale del lavoro di comunità è quello di favorire, in primo luogo, un miglioramento un benessere delle persone che ci abitano.

Nell'ambito delle attività di programmazione in un'ottica di condivisione dei progetti, nella nostra comunità viene organizzato un incontro settimanale chiamato "Riunione di condominio".

Si tratta di un incontro settimanale nel pomeriggio di martedì, su argomenti a richiesta dei disabili adulti della comunità o su proposte dell'educatore.

Gli operatori che conducono questo laboratorio (un educatore e una volontaria) hanno il compito di mediare in merito a proposte, progetti e controversie nelle dispute che possono nascere, di aiutarli a trovare delle regole da rispettare. Da questo momento di condivisione si è sviluppato un percorso per condividere e co-costruire le regole della comunità "La Nuova Famiglia", con le seguenti finalità:

- Sostegno alla vita di gruppo, mediazione nelle relazioni
- Risoluzione di conflitti
- Puntualizzazione delle regole di vita comunitaria

Strumenti utilizzati: lavoro di comunità, in un'ottica di empowerment individuale e di gruppo

Attenzioni gestionali e organizzative: ruolo fondamentale dell'operatore, facilitatore nei processi di relazione.

I risultati

L'approccio del lavoro di comunità ha rappresentato uno strumento per favorire processi e attività orientati:

- alla facilitazione dell'assunzione di responsabilità di tutti i residenti della comunità;
- alla partecipazione e collaborazione di ciascun disabile;
- allo sviluppo di relazioni e di legami che favoriscano il senso di gruppo.

Le tematiche affrontate sono relative ai diversi temi della vita sociale e di comunità:

organizzazione di feste/eventi, attività presso i centri diurni, rapporti con i familiari, vacanze e proposte per il tempo libero, tematiche sul rispetto e il riconoscimento di ciascuno all'interno del gruppo, i volontari, ricordi ed emozioni, conflitti e incomprensioni, coinvolgimento per la stesura di un regolamento interno condiviso da tutti.

In particolare quest'ultimo risultato è stato frutto di un percorso durato diversi mesi, che ha preso in considerazione alcuni elementi di discussione, al fine di elaborare delle possibili soluzioni e mediazioni sulle tematiche del rispetto tra persone che abitano la comunità, il momento del pranzo, la mattina, la cena e la condivisione della televisione.

Laddove necessario, sono stati affrontati i conflitti, data fiducia a ciascuna persona per esprimere la propria opinione, mediato per dare voce a tutti i partecipanti.

Modelli a confronto

Approccio di empowerment

Chi ha il problema è una persona portatrice di risorse

Si evidenziano le risorse, il sentirsi bene
Tendenza all'estemporaneità e alla spontaneità
Il cambiamento è della persona in un contesto

Approccio Tradizionale

Chi ha un problema è un paziente o un utente

Si evidenziano la mancanza
Tendenza alla procedura standardizzata
Il cambiamento è individuale

I problemi

La parte più difficile riguarda la capacità, da parte dell'educatore conduttore, di aiutare il gruppo a prendere decisioni, mediando rispetto ai conflitti, stimolando tutti a esprimere un pensiero o desiderio. Non è scontato, infatti, il fatto di poter esprimere opinioni, fare delle scelte, partecipare ad un processo di co-costruzione di un regolamento da parte dei disabili che vivono all'interno delle comunità.

Inoltre è fondamentale, per attivare processi di empowerment individuale o di gruppo, avere un gruppo di persone che possa comprendere i bisogni degli altri, far leva sulle proprie risorse per la promozione di un benessere individuale e collettivo. Questo richiede capacità e competenze di consapevolezza della possibilità di scelta e espressione, che non è così scontata all'interno di un gruppo.

Gli aiuti

Oltre al ruolo fondamentale dell'educatore "di comunità", con un focus sul ruolo di facilitatore ed organizzatore del gruppo, ha contribuito la presenza di una volontaria, che ha dato continuità nel tempo, sia per la redazione del verbale d'incontro che per il contributo da un punto di vista esterno alla comunità.

L'importanza della documentazione scritta, in particolare per la co-costruzione del regolamento interno, ha avuto un valore fondamentale per la promozione di buone prassi, da replicare per altre situazioni.

Il futuro

Riconoscendo l'importanza di coinvolgere attivamente le persone disabili della comunità e di favorire processi di co-costruzione dei progetti, si cerca di promuovere sempre approcci metodologici di empowerment. Per le persone più fragili la possibilità di espressione è possibile attraverso strumenti e approcci educativi più raffinati e orientati all'ascolto.